

# L'Escursionista

BOLLETTINO MENSILE DELL'UNIONE ESCURSIONISTI DI TORINO

Undicesima Gita Sociale - 15 Settembre 1912

**CIMA D'EVER (m. 2469)**

Valle di Valtournanche

## ITINERARIO E PROGRAMMA

*Sabato 14 Settembre.* -- Ritrovo alla Stazione di Porta Susa alle ore 18 - Partenza ore 18,24 - Châtillon (m. 452) ore 21,41, partenza immediata - Casolari Chessin, ore 23 - Torgnon (m. 1470), ore 1 del 15 - Pernottamento su paglia.

Sveglia, ore 5,30 - Colazione - Partenza ore 9,30 - Septumian, ore 7,30 - Praterie Chantornè, ore 8 - Colle d'Aver, ore 9,30 - Cima d'Aver, ore 10,30 - Colazione al sacco - Partenza, ore 13 - Semon, ore 14,30 - Petit Bruson, ore 15 - Châtillon, ore 16,30 - Partenza per Torino, ore 17,5 - Arrivo a Torino, ore 19,50.

Marcia effettiva ore 10,30 circa.

Quota d'iscrizione L. 10,50.

*I Direttori:*

ANGELO TENIVELLI - ENRICO TRIPAGLIA.

## **AVVERTENZE.**

1. Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale nelle ore diurne e serali, sino a tutto Venerdì 13 Settembre.
2. In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata alla domenica successiva 22 Settembre.
3. La quota di L. 10,50, da versarsi all'atto dell'iscrizione, comprende: viaggio andata e ritorno Torino - Châtillon 3<sup>a</sup> classe, colazione di latte cioccolato e biscotti a Torgnon ed il pernottamento su paglia. Agli altri pasti dovranno provvedere i gitanti per proprio conto.

4. Sono indispensabili scarpe chiodate, bastone ferrato ed *utilissima* la *lanterna*.
5. Alla gita possono intervenire persone estranee alla Società purchè presentate da un socio ai direttori.
6. A Torgnon, chi lo desidera, troverà vino, uova e formaggio.
7. Coloro che intendessero fermarsi a Châtillon per *il pranzo* e partire col treno delle 21,39 che arriva a Torino Porta Susa alle ore 23,50, sono pregati di indicarlo all'atto dell'iscrizione onde i Direttori possano provvedere.

\*\*\*

La gita alla Cima d'Aver, di facilissimo accesso, è interessantissima tanto per il grandioso ed imponente panorama che si gode dalla vetta quanto per la bellezza della valle in cui si trova.

Da Châtillon, attraversato il ponte romano sul Marmore, si percorrerà la carrozzabile di Valtournanche sino ai casolari di Chessin lasciando poi questa per prendere la bella mulattiera che ci condurrà al grazioso villaggio di Torgnon, sparso sopra un ridente ed ampio altipiano, di dove si potrà osservare, nella sua sfolgorante bellezza, la superba piramide del Cervino.

Proseguendo poscia tra pascoli, praterie e pittoreschi villaggi, su comodi sentieri si raggiungerà la vetta.

Lo spettacolo che si presenterà ai nostri occhi sarà incantevole; tutte le più alte vette dal massiccio del Monte Bianco a quello del Rosa, il bacino d'Aosta e le valli circostanti.

La discesa si effettuerà sul versante di Verraye tra folte pinete e i villaggi di Clerislaz - Semon - Bruson, arrivando a Châtillon ancora in tempo per partire col treno che giunge a Torino alle 19,50.

I direttori, fiduciosi nella clemenza di Giove Pluvio, confidano che alla gita vorranno partecipare numerosi i consoci, e non mancheranno neppure le rappresentanti del gentil sesso, che serviranno ad accrescere colla loro poesia le attrattive della gita.

I DIRETTORI.



**RELAZIONE DECIMA GITA SOCIALE**

17 - 18 Agosto

**MONTE GIALIN (M. 3271)**

Chi alle 5 del mattino del 17 agosto avesse osservato alla stazione di Porta Susa la nostra comitiva in pieno assetto di montagna, avrebbe senza difficoltà intuito che si preparava ad un'ascensione di non secondaria importanza.

Non nego che fra i componenti la comitiva, dei quali quattro appartenevano al gentil sesso, vi fosse una certa diversità di atteggiamento che si rivelava nell'irrequietezza dei piedi, nell'esuberanza del parlare ed in certe smorfie del viso, nelle quali avresti potuto leggere ora un'ostentata sicurezza di se stesso, ora una certa titubanza, ora un'espressione di tutela da parte di chi, veterano ormai delle salite alpine, considerava la gita come un semplice trastullo.

Un'allegria irrefrenabile dominava in tutta la comitiva, impaziente di mettersi finalmente in treno e vedersi al momento opportuno di porre a cimento i propri *garretti*.

Descrivere il tratto percorso in ferrovia, per quanto ci ospitasse una vettura riservata, mi pare scovvenga ad un alpinista, al quale solo tocca descrivere le prodezze delle gambe proprie e delle altrui; neppure vale la pena di ricordare il tratto di carrozza da Pont Canavese a Ronco, se non per compiangere quei disgraziati ronzini, ai quali era toccata la sorte poco lieta di trascinare su per una salita rispettabile ventidue corpi irrequieti, che facevano traballare le vetture al pari di barche sopra un mare agitato.

Quando Dio vuole, non senza qualche piccolo spavento seguito da un grido rivelatore in causa dei trabalzi poco piacevoli di quelle vecchie carcasse, giungiamo a Ronco, donde alle 10,30 s'inizia l'ascensione a piedi per la nuova strada carrozzabile, che s'inerpica su per il declivio, costeggiando prima il torrente di Forzo, ed internandosi poi in mezzo ai prati. La smania di sgranchire le gambe, e sopra tutto l'attesa del pranzo per noi

preparato all'albergo del Gran Paradiso a Forzo, costituiscono una molla potente che ci sospinge quasi di corsa su per la china, nonostante i ciottoloni che qua e là spuntano sul terreno poco massiccio ad ostacolare il cammino. L'appetito stuzzicato dall'aria balsamica mattutina, fu la causa principale di una prima violazione d'orario, giacchè, non alle 12 si giunse a Forzo, come prevedeva il programma compilato, come si vede, senza fare i conti colla prepotenza del nostro stomaco, ma alle 11,15. L'anticipo ci diede modo di pranzare a miglior agio, e di fare un po' di siesta, osservando tra i rami fronzuti il cono del lontano Gialin, che pareva c'invitasse sul suo vertice. Si parte alle ore 14, dapprima con minor entusiasmo, giacchè il pranzetto ci aveva un po' affiacchite le membra. Ma man mano che si sale, e la brezza montana si fa maggiormente sentire, le gambe riprendono la consueta vigoria, e per il tratturo che passa attraverso le Grange Sorina e Vasinetto, internandosi fra gole ricche di cascate e di precipizi, giungiamo in men di 4 ore di cammino ben nutrito alle Alpi la Muanda.

La magnificenza dello spettacolo che si affacciò al nostro sguardo, ben valeva a compensarci di questo primo *tour de force*: da un lato, la catena dentellata delle Alpi che si erge colle punte brulle, ammantate ai piedi di nevi abbondanti, tra le quali non era difficile ravvisare la *Torre di Lavina*, la *Grand Uja di Ciardonney*, il *Monveso di Forzo* ed il *Gialin*; dall'altro lato, le roccie dei monti minori indorate dalla luce del sole, che andava calando. La comitiva si frazionava in piccoli capannelli intenti a prepararsi una modesta cena, alla quale non mancò tuttavia la minestra calda, il thè, il caffè preparati sulle cucine da montagna.

Ma scomparso il sole dietro le vette di fronte, cominciò a farsi sentire la pungente brezzolina del crepuscolo, che ci riunì tutti, come una banda di zingari, intorno ad un ricco falò di rododendri, scoppiettanti più del riso delle signorine, alternato ai canti dei cavalieri, a farci pure gustare l'estro poetico d'uno dei nostri bravi Direttori, estro che nella settimana aveva subito l'influsso del..... *Gran Paradiso*.

Non ci rimaneva ormai che adagiare le stanche membra sul povero giaciglio che ci offrì ospitalmente un pagliaio, il quale con pari generosità, ospitava sotto di sé una numerosa mandra.

Si dormì? Non lo saprei dire, poichè mai si riuscì ad ottenere un assoluto silenzio: se fossimo stati soldati, avremmo senza dubbio toccato non breve consegna. Vi fu, è vero, chi ebbe il coraggio di russare, nonostante le risate fragorose che improvvisamente scoppiavano in un punto o l'altro del bivacco, ma non fu quello un sonno ristoratore.

18 Agosto — Alle 2 scoccò la sveglia rappresentata dall'invito dei Direttori, assai volentieri seguito dai gitanti, i quali non si ricordavano d'aver mai lasciato con pari entusiasmo il letto della città. Una scodella di latte e cioccolato caldo, che i nostri solerti Direttori avevano avuto la preveggenza di prepararci, ristora il nostro stomaco, agguerrendoci per l'ardua salita che siamo chiamati a compiere. La s'inizia assai lentamente in causa della tetra oscurità a mala pena rotta dalla luce rossastra delle lanterne. Rendono assai pericoloso il cammino i sassi ed i macigni che oscillano sotto i nostri piedi, al punto che i Direttori, a prevenire dolorosi incidenti, giudicano opportuno ordinare una breve sosta in attesa del sorgere dell'aurora.

Furono momenti di desolazione, perchè l'immobilità forzata fra il buio pesto e la frescura pungente, non era certo fatta per allietare gli spiriti. Non tardò un barlume benefico a rischiarare la nostra critica situazione, ed allora proseguimmo obliquamente fra i sassi pericolanti, arrampicandoci da un macigno all'altro, fino ai piedi..... d'uno pseudo ghiacciaio. Era tempo di rifarsi della fatica sostenuta con un po' di sosta, che ci permettesse di godere il magnifico spettacolo del sole, che nasceva facendo capolino dietro la *Rosa dei Banchi*. Un fascio di luce vividissima ci colpì in pieno viso, avvolgendoci in un tepore graditissimo, mentre gli occhi estasiati si volgevano a contemplare le vette indorate, che spiccavano come altrettante punte di fuoco sull'azzurro carico del cielo. Pieni gli occhi della magnifica visione, s'inizia la traversata del piccolo ghiacciaio; ma ahimè! qualche dolente nota esce dal labbro di alcuno che improvvisamente si trova seduto sul ghiaccio, nonostante tutta la sua buona volontà di restare in piedi. Interviene allora la guida praticando per tutta la lunghezza del ghiacciaio degli scalini, che permisero di compiere felicemente la traversata. Si continua la marcia costeggiando il Colle del Gialin, che si eleva superbamente nitido al

nostro sguardo, rendendo non poco ardua la sua conquista, che ci obbliga a veri sforzi d'acrobatismo. Chi non invidiò l'agilità dei camosci che in quell'istante, sobbalzando di cresta in cresta si presentarono al nostro sguardo? Tutti, credo, perchè tutti rimanemmo muti e fermi al vederli. Ma... coraggio!... La vetta è là, si erge a picco innanzi a noi; pare che colla sua cima acuminata punga il Cielo.

Ci fermiamo al Colletto per uno spuntino, mentre i più ardimentosi della comitiva si accingono alla breve, ma interessante ed ardua scalata di roccie per arrivare alla vetta. Che magnifico spettacolo di guglie ardite, di cime, biancheggianti s'offre al nostro sguardo! Ecco le cime nevose del Rosa, quelle del Cervino, del M. Bianco, del Breithorn, del Marienhorn da una parte e dall'altra quella acuminata del lontano Viso della Ciamarella, dell'Albaron di Savoia, ed altre ancora.

Come tutto ci pareva grande, maestoso, più imponente del solito nel solenne silenzio del mattino!...

Un segnale di tromba squillante che si ripercuote di valle in valle, tronca i nostri discorsi che si erano fatti animati, come se fossimo non tra i ghiacci ad oltre 3000 metri d'altezza, ma sui soffici divani d'un comodo salotto. Bisogna ripiegare per una bassura intersecata da macigni fra il ghiaccio e la neve, per dirigersi al Colle del Lago Gelato. Il nome sarebbe stato promettente tra gli afosi selciati della città, non lassù ove intorno a noi null'altro scorgevamo che roccie squallide e nude, incrostate di ghiacci, che scintillavano al sole, intersecati qua e là da canali di neve candida che abbacinavano la vista. E' un viaggio fantastico che percorriamo quasi fossimo nelle regioni polari; non abbiamo neppure il piacere d'inorgoglierci dell'altezza cui siamo pervenuti, perchè un mare di nebbia fitta, s'accavalla ai nostri piedi, offrendoci l'immagine d'una immensa distesa di bataffoli di bambagia, che s'agitano in una ridda fantasmagorica, come sospinti da una mano invisibile.

Conquistiamo il Colle che cinge il Lago Gelato, da noi per lungo tratto costeggiato, quindi scendiamo per la ripida china, costretti dapprima a riunirci in cordate finchè perdura lo strato di ghiaccio, poscia a scivolare a coppie giù pei nevai, come se fossimo ad una gara di sky. Si perviene al Vallone Umbrias, ove godiamo un ben meritato riposo

condito da uno spuntino ; riposo, che ci sarebbe stato ben più gradito se non ci avesse sorpreso un'acquerugiola fine ed umidiccia, che andò man mano ingrossando, fino a divenire una pioggia diretta, torrenziale.

E' giocoforza sfidare le intemperie, rassegnando al destino che aveva stabilito dovessimo giungere a Forzo molli e fracidi d'acqua.

Sono le 17 ; in un'ora siamo a Ronco, ove gli amabili ronzini del giorno prima ci attendono impazienti dell'onore di riportarci a Pont, ove giungiamo sull'imbrunire. Stanchi, trafelati, affamati ci buttiamo sulla mensa dell'albergo della *Corona Grossa*, ove già ci attendono le zuppiere fumanti foriere di un pranzo ammanito con quella compitezza di servizio, che è merito riconosciuto dei proprietari sigg. fratelli Burzio. Il resto ognuno può immaginarselo rientrando nei fatti ordinari della vita cittadina.

Si mangia con appetito invidiabile, si rimonta in carrozza e si riprende il treno. Alle 22 circa giungiamo alla stazione di Porta Susa.

L'ottimo esito della gita, organizzata, e condotta con rara competenza e squisita cortesia dai benemeriti Direttori : *Avvocato Federico Campi* e *Ragioniere Benvenuto Treves*, ha lasciato in tutti un solo rammarico; quello di essere giunti al fine : un solo desiderio : quello di incominciare un'altra volta sotto la stessa guida per altra meta.

NUNZIATINA PORTA

E G. R. DE G.



---

CAMUS CELESTINO, *Gerente-responsabile.*

---

Torino 1912 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I

<p><b>CONFEZIONI DI CAMICIE</b>          — su misura —  <b>RUFFATTI GIUSEPPE</b>          2, Via Accademia delle Scienze, 2          TORINO          SPECIALITÀ PER SPORT ○ ○ ○ ○          ○ □ ○</p>	<p><b>Primaria Casa di Confezioni</b>          PER UOMO E PER SIGNORA  <b>COLOMBO &amp; DEBENEDETTI</b>          23, Via Garibaldi, 23          — TORINO —          TAGLIATORI SPECIALIZZATI per ABITI SPORT</p>
--	--

CONTO CORRENTE  
COLLA POSTA

CONTO CORRENTE COLLA  
POSTA

**UNIONE ESCURSIONISTI - TORINO**  
 GALLERIA NAZIONALE (Scala E)  
*Reg. C. Falco*  
*C. Viaggli 29*  
*Torino*

**PELLICCERIE IN NATURA E CONFEZIONATE**  
 tanto per Uomo che per Signora

**Cesare Antonioli** :: Premiata Fabbrica d'Ombrelli ::  
 Torino - Via Palazzo di Città, 11

\* Bastoni - Ventagli - Portafogli \*  
 Portamonete - Borsette per Signora

Si riparano e si tengono pelliccerie in custodia  
 Si ricoprono e si riparano Ombrelli-Ombrellini

**ARTICOLI DA VIAGGIO E PER REGALI**